



AMERICA/2 Dalla vittoria repubblicana l'indice delle mid e small cap ha ripreso a salire. È vera ripartenza? Molto dipenderà dalle prime mosse dell'Amministrazione Trump e dai tagli Fed ai tassi d'interesse

Fenomenale Russell

di Ester Corvi

Dopo varie false partenze, l'indice Russell 2000, che rappresenta le small e mid cap Usa il mese scorso ha riconquistato i massimi testati nel 2021. Alla dinamica positiva ha contribuito l'euforia generale che ha contagiato Wall Street dopo la vittoria di Donald Trump alle elezioni, ma ci sono anche fattori specifici. Per esempio, il fatto che le aziende che compongono il Russell 2000 derivino circa l'80% dei ricavi dal mercato interno si sposa bene con la narrativa «American First» del neo eletto presidente Usa, oltre a renderle meno vulnerabili alle tensioni commerciali globali. A pesare favorevolmente ci sono poi le aspettative di ulteriori riduzioni dei tassi da parte della Federal Reserve, un aspetto che gioca a vantaggio di molte aziende di piccola e media capitalizzazione, che necessitano di finanziamenti. Da questo punto di vista, Morgan Stanley prevede che i tassi dei Fed fund si posizionino a fine 2025 in un intervallo compreso tra il 3,5% e il 3,75%, mentre Goldman Sachs se li attende nel range 3,25-3,5%.

Le prospettive. Il focus è però un altro: il trend positivo del Russell 2000, che peraltro si è un po' indebolito a inizio dicembre, potrà proseguire? Ne è convinto Edoardo Proverbio, responsabile area investimenti di Decalia sim, perché «nonostante il recente rialzo, il Russell 2000 mantiene un ritardo significativo rispetto allo S&P500: negli ultimi due anni il gap è ancora di oltre 20 punti percentuali, che si amplia a circa 50 punti percentuali su un orizzonte di cinque anni». L'indice è traina-

to in particolare dalle banche regionali americane, favorite dall'attesa di politiche di deregolamentazione che dovrebbero essere promosse dalla nuova amministrazione Trump. Anche secondo Carlo De Luca, responsabile Am Gamma Capital Markets, «ci sono diversi driver che potrebbero continuare a sostenere le azioni a piccola capitalizzazione nei prossimi mesi». Per gli investitori privati, che possono approcciare questo mercato tramite i fondi comuni specializzati in small e mid cap Usa e gli Etf (exchange traded fund) le soddisfazioni da inizio 2024 non sono mancate. Per esempio gli Etf quotati su Borsa Italiana hanno realizzato una performance a un anno superiore al 30%.

Irischi. Nonostante uno scenario favorevole, permangono alcuni rischi di cui l'investitore deve tener conto. Un improvviso peggioramento delle condizioni economiche o una recessione potrebbero penalizzare pesantemente queste aziende, così come eventuali ritardi o cambiamenti nelle politiche della Federal Reserve o dell'amministrazione repubblicana. «Tuttavia, il mix attuale di tassi più bassi, politiche economiche favorevoli e protezione dal contesto commerciale internazionale dipinge uno scenario decisamente positivo per il Russell 2000 nei prossimi mesi» sottolinea De Luca. Per Proverbio invece un possibile freno alla crescita potrebbe essere rappresentato dal ritorno dell'inflazione. I dazi commerciali che verranno introdotti dalla nuova amministrazione «potrebbero infatti esercitare pressioni al rialzo sui prezzi, costringendo la Fed a interrompere il ciclo di tagli dei tassi», mettendo così in discussione il contesto favore-

vole per le mid e small cap, che, a quel punto, continuerebbero a finanziarsi a tassi elevati.

Per gli analisti di BofA è inoltre importante fare un distinguo fra le small cap, che presentano il maggior rischio politico post-elettorale, le continue sfide legate alla crescita degli utili e le incognite di rifinanziamento, rispetto alle mid cap che, a loro parere, sono meglio posizionate.

La diversificazione. A differenza dello S&P500, il Russell presenta una diversificazione settoriale maggiore, fa notare Livio Spadaro, senior portfolio manager di Frame asset management, perché all'interno dell'indice delle small cap trovano un peso superiore «comparti più tradizionali rispetto alla tecnologia che nell'S&P500 pesa il doppio rispetto al Russell 2000. Questo permette già di per sé a un investitore di diversificare settorialmente gli investimenti rispetto alle large cap». Sempre guardando ai vari comparti, quello energetico «potrebbe essere favorito data la nomina di Chris Wright a segretario del dipartimento dell'Energia americano. Wright è uno strenuo difensore dell'uso di combustibili fossili e del nucleare ed avverso delle teorie del cambiamento climatico» dice il manager di Frame. La maggior parte delle società che compongono il settore energetico delle small cap si occupa di estrazione, stoccaggio e spedizione di combustibili tradizionali come il petrolio o l'uranio. A suo avviso, quindi, il cambiamento di politica sull'energia voluto da Trump potrebbe essere un driver rialzista per questo comparto, così come quello delle «utilities che saranno interessate dalla sempre maggiore domanda per l'energia elettrica derivante dall'aumentato uso

dell'intelligenza artificiale, dal mining di cryptovalute e dalla fame di energia dei data center per il cloud computing».

Tecnologia e industria. Dopo la vittoria di Trump, alcuni settori del Russell 2000 hanno registrato performance decisamente brillanti. In particolare, il settore tecnologico ha guidato il rialzo, grazie alla continua domanda di innovazione e all'assenza di grandi minacce regolatorie, seguito dai titoli finanziari, che hanno beneficiato delle promesse di meno regolamentazione e dagli industriali, sulla spinta dell'ottimismo per possibili grandi investimenti in infrastrutture. Ma cosa succederà adesso? Guardando avanti, «i settori tecnologico, finanziario e industriale sembrano ben posizionati per continuare a crescere, sostenuti da un mix di minore regolamentazione, politiche fiscali pro-crescita e tassi di interesse bassi» commenta il manager di Gamma Capital Markets. Al contrario, la sanità e il real estate potrebbero continuare a muoversi lentamente, a meno che non ci siano segnali più chiari sulle politiche del governo o su una ripresa della domanda. Il settore industriale, per Spadaro, può invece rivelarsi attraente nei business della difesa e dello spazio, perché è probabile che la spesa governativa aumenterà in questi segmenti, mentre merita un discorso a parte la biotecnologia. Grazie all'avanzamento degli studi clinici e delle tecnologie mediche, è un settore che desta interesse ma, a differenza di altri, presenta una maggiore volatilità ed è indicato per investitori più inclini al rischio.

Per chi vuole diversificare gli investimenti, l'indice Russell 2000 può essere quindi una valida alternativa, a patto che l'amministrazione Trump mantenga le promesse e che sul fronte dei tassi, così come delle tensioni internazionali, non ci siano nei prossimi mesi sgradite sorprese. (riproduzione riservata)

UNA SELEZIONE DI ETF FOCALIZZATI SULL'INDICE RUSSELL 2000

| Isin | Etf | Chiusura 05-dic-24 | Perf. % 1 anno | Perf. % 3 anni |
|--------------|---|-----------------------|-------------------|-------------------|
| IE00B60SX402 | ETF Invesco Russell 2000 Ucits | 115,15 | 33,66 | 22,93 |
| IE00BJ38QD84 | Spdr Russell 2000 Us Small Cap | 65,78 | 33,62 | 22,75 |
| IE00BJZ2DD79 | ETF Xtr Russell 2000 U | 334,52 | 33,28 | 22,87 |
| LU1681038672 | ETF Amundi Russell 2000 Eur U | 339,05 | 33,24 | 22,84 |
| IE00B3CNHJ55 | L&G Russell 2000 US Small Cap Quality UCITS ETF | 108,98 | 32,11 | 28,11 |
| LU1681038839 | Amundi Russell 2000 UCITS ETF USD | 358,2 | 30,85 | 14,75 |

Withub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



139308